

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

RESOCONTI STENOGRAFICI

DELLE SEDUTE DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

(Legge 23 marzo 1988, n. 94, modificata con legge 27 luglio 1991, n. 229)

ANNI 1987-1992

VOLUME II

R O M A

TIPOGRAFIA DEL SENATO

32ª SEDUTA

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1989

Presidenza del presidente CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 8,45.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE INDAGINI SUL RIENTRO E SULLA PERMANENZA IN ITALIA DI SALVATORE CONTORNO

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere indagini sul rientro e sulla permanenza in Italia di Salvatore Contorno.

Riprendiamo la discussione iniziata nella seduta del 9 novembre scorso.

LANZINGER. Signor Presidente, vorrei anzitutto dare atto all'onorevole Azzaro del grande equilibrio con cui ha condotto e coordinato l'attività del gruppo di lavoro ed esprimere la mia soddisfazione personale per il fatto che in questo caso, per quanto riguarda la prima fase, che è puramente propedeutica, si è potuto approfondire l'oggetto di questa nostra ricerca.

Abbiamo potuto interrogare a lungo Salvatore Contorno, il quale ha dimostrato un atteggiamento di collaborazione, così come abbiamo sentito il dottor La Barbera ed il capo del nucleo centrale anticrimine dottor De Gennaro.

Vorrei, comunque, fare una premessa. Ritengo che in questa materia il compito di questa Commissione, e quindi anche del gruppo di lavoro di questa Sottocommissione, non sia tanto quello di formulare giudizi o almeno non soltanto questo: secondo le indicazioni della legge istitutiva della Commissione il giudizio è un elemento che deve fungere da spinta propulsiva per una proposta, poichè la nostra legge stabilisce appunto che noi abbiamo il compito di accertare la congruità della normativa e dell'azione dei pubblici poteri, formulando, quindi, proposte di carattere legislativo ed amministrativo ritenute opportune. È per tale motivo che ritengo sia doveroso esprimere una valutazione sull'opportunità di procedere nell'indagine, in quanto si valuti utile ed esaurita una ricerca al fine di formulare proposte e non solo, quindi, di esprimere giudizi.

Il gruppo di lavoro - come è noto - è stato costituito solo allo scopo di stabilire se fosse stato utile iniziare l'indagine; non aveva, quindi, il compito di esaurire l'indagine, bensì quello di far luce sul caso Contorno. Non soltanto per tranquillizzare l'opinione pubblica, ma anche valutare ciò che della vicenda fosse stato utile conoscere in maniera approfondita per giungere poi a formulare eventuali proposte.

Il gruppo di lavoro ha avviato la propria attività secondo quanto stabilito, cioè avendo come obiettivo la indagine sulla condizione giuridica di Salvatore Contorno negli Stati Uniti d'America, sul suo arrivo in Italia, sui rapporti tra autorità italiane e autorità statunitensi, sulla condizione giuridica di Contorno nel nostro paese e sulle misure di sorveglianza, sulle modalità del suo arresto, sui reati contestati e sulla condizione giuridica in atto di Contorno.

Oltre la richiesta di documentazione, in una prima fase, il gruppo di lavoro si proponeva di sentire Contorno, il dottor De Gennaro e il dottor La Barbera e, in una seconda fase (questa è già una decisione del gruppo di lavoro), ascoltare Tommaso Buscetta, i magistrati Ayala, Di Pisa, Falcone, Giammanco e Prinziavalli, nonché il prefetto Sica e i direttori del SISDE e del SISMI. Tale decisione costituiva in qualche modo la traccia che doveva essere seguita per intero al fine di accertare ciò che sarebbe stato l'oggetto dell'indagine.

Cosa è avvenuto nel frattempo? Cioè, per quali motivi oggi da parte di qualcuno di noi si ritiene che sia inutile proseguire in questo esame preliminare? Prima di rispondere a questa domanda, vorrei fare alcune osservazioni.

Anzitutto, credo che sia vano assimilare l'attività di questa Commissione a quella della magistratura; ritengo che sia assolutamente improduttivo. La Commissione non ha compiti di accertamenti giudiziari, cioè non ha il compito di stabilire una verità processuale in base a prove acquisite; non ha il compito di fermarsi al momento in cui la prova è formulata o di dichiarare che non esiste possibilità di giudizio perchè non c'è prova sufficiente: la Commissione ha una finalità che è di carattere politico, ben diversa quindi da quella della magistratura, per cui noi non possiamo, a mio avviso, fermarci a fare una stima della legalità formale che negli atti che coinvolgono il rapporto mafia-Stato, mafia-pubblici poteri può essere rilevata; dobbiamo fare stime di carattere diverso, cioè entrare anche in quegli spazi oscuri che la giustizia non riesce ad indagare, dare conto degli interrogativi che non sono quelli propri di un giudice; ad esempio, dobbiamo anche rispondere dell'opportunità politica di certi comportamenti e non soltanto della legittimità formale. Se fosse solo questo il compito, dovremmo svolgere un'attività doppia ed inutile rispetto a quella della magistratura.

È per questo che ritengo che abbiamo l'esigenza di rivendicare la nostra autonomia anche rispetto ad accertamenti della magistratura. Non possiamo dire: provvede la magistratura oppure, per questo settore, ci pensa il giudice; mandiamo le nostre informazioni al giudice e ci penserà lui. Infatti, come ho già detto, secondo la legge, il nostro compito è completamente diverso da quello della magistratura, anche

se, proprio per arrivare in fondo a questo nostro compito, abbiamo poteri che sono desunti dal potere giudiziario.

E vengo alla seconda osservazione. Mi sembrerebbe fallace ritenere che la fonte dei nostri giudizi debba essere soltanto la dichiarazione delle persone inquisite o sospettate. Ecco perchè mi sembrerebbe insufficiente qualsiasi giudizio formulato soltanto sulla base di dichiarazioni rese dalle persone che abbiamo ascoltato, e cioè il dottor De Gennaro, il dottor La Barbera e Contorno, i quali, secondo l'ipotesi di partenza, potrebbero essere proprio quelli che hanno creato un elemento di contraddizione tra opportunità politica, regole del gioco dello Stato e condotta. D'altra parte, la fonte di prova non può mai essere soltanto - e questo vale anche per il richiamo all'articolo 16 del nostro Regolamento - la parte interessata a negare. A mio avviso, sarebbe un momento di grave carenza dell'indagine ritenere che la prova sia desunta solo da questa fonte, cioè dalla parte interessata a negare.

Ho già dichiarato che Contorno ha fatto alcune affermazioni di enorme interesse, a mio parere, e mi dispiace che non tutti i commissari fossero presenti in quell'occasione; forse, però, nel momento in cui si deciderà, come ritengo sia auspicabile, che la Commissione intera sia investita della prosecuzione delle indagini, qualcuno di noi avrà la curiosità di sapere ancora cosa volesse dire Contorno quando diceva, ad alcuni di noi che lo ascoltavamo, di avere tante cose utili da dirci.

Così come sarebbe interessante sapere cosa intendeva dire e se, invece, si trattava soltanto di una esagerazione da mitomane. Però, non credo sia questa la realtà quando affermava che i latitanti sono a Palermo e che i carabinieri sanno dove: «Gente di borgata pulita c'è, ma ci vuole una copertura e una situazione di sopravvivenza»; ho appuntato queste affermazioni e mi pare siano confermate dal verbale. Contorno ha anche detto che sarebbero successi gravi fatti.

Il fatto che Contorno intendesse rispondere alle nostre domande credo implichi la credibilità di questa Commissione, che non deve essere dispersa. D'altra parte, ciò che Contorno ha detto - e questo non è soltanto un mio parere - richiede certamente una verifica incrociata da parte di tutti coloro che sono stati in qualche modo protagonisti o coprotagonisti della vicenda Contorno. Ecco perchè mi sembrava assolutamente opportuna la scelta del gruppo di lavoro di sentire, oltre Contorno, anche Buscetta; di sentire, oltre De Gennaro e La Barbera, anche i magistrati che hanno avuto a vario titolo interesse nella vicenda: Ayala, Di Pisa, Falcone, Giammanco, Prinzivalli. Ecco perchè deve essere ascoltato anche il direttore del SISMI e il direttore del SISDE, altrimenti questa verifica incrociata non avrà luogo.

Devo dire che le dichiarazioni di De Gennaro erano convincenti. Certamente non credo si possa ipotizzare un imputato o un inquisito eccellente; però, da quanto De Gennaro ha detto, alcuni elementi di dubbio sono emersi. De Gennaro ha affermato in modo molto categorico che Contorno è ormai «bruciato», è ormai inutilizzabile per qualsiasi apporto, compreso quello informativo. Ha anche affermato che è completamente fuori dalla mafia perchè, avendo avuto un ruolo decisivo per la condanna di circa 200 mafiosi, non è persona che possa più essere «confidente» di qualcuno. De Gennaro ha anche detto che Contorno non ha nessun conto in sospeso con la questura, però, di

fronte a questa affermazione, salta agli occhi la circostanza eclatante che Contorno è oggi imputato di associazione mafiosa per fatti avvenuti in Palermo fino al suo arresto. Una imputazione gravissima per la quale egli è oggi in carcere e che fa ritenere una situazione opposta, cioè che abbia avuto fino al suo arresto un rapporto intrinseco con la struttura mafiosa, certamente non con quella dei corleonesi, perchè Contorno si inserisce in una controversia, in una lotta tra bande, la lotta che ha contrapposto il gruppo degli «africani» al gruppo dei «vincenti» cioè dei corleonesi. In questa vicenda si sono inseriti fatti sanguinosi, decine e decine di morti, uccisi dalle bande rivali e contrapposte. Contorno è indicato come appartenente ad una di queste due fazioni ed è certo che egli non è persona completamente estranea, se così gravemente imputata.

D'altra parte, i rapporti Contorno-Sica non sono stati affatto chiariti e, per la loro particolarità, sono rapporti che hanno creato gravi perplessità, rapporti di confidenza e atteggiamenti di confidenza reciproca tra chi è al vertice dell'apparato di sicurezza contro la mafia e chi era allora ancora coinvolto in episodi mafiosi. Si tratta di rapporti di confidenza che avvenivano peraltro per telefono e proprio alcune telefonate - all'insaputa di Sica - sono state intercettate. Quando Sica venne a sapere che le telefonate venivano intercettate, interruppe i rapporti con Contorno. Perchè lo ha fatto?

Ancora, una cosa mi pare sia chiara per tutti. Contorno, in tutti gli spostamenti che ha effettuato, ha sempre dato notizie di sé - anche quando era a Palermo - e la questura non gli ha mai attribuito la violazione dell'obbligo di dare notizia degli spostamenti di domicilio. Quindi, questo legame, questo filo diretto tra Contorno e l'Alto commissario e tra Contorno e De Gennaro vi è sempre stato.

A questo punto si inserisce una valutazione che ritengo allarmante. Perchè Contorno si trova a Palermo? Non certo perchè è venuto meno l'obbligo per il magistrato di mantenere il provvedimento di carcerazione preventiva. Il punto non è questo, ma il fatto che Contorno sia a Palermo è dipendente dalla circostanza che in data 12 ottobre 1988 il tribunale di Palermo ha revocato nei suoi confronti la sorveglianza speciale, un provvedimento cioè che comportava il divieto di soggiornare a Palermo e in provincia e che da solo avrebbe impedito la crescita del sospetto che Palermo fosse il teatro di nuove imprese di Contorno, in qualche modo anche eterodirette.

Voglio adesso arrivare rapidamente alla relazione dell'onorevole Azzaro, relazione che certamente, in parte, condivido per ciò che si riferisce agli avvenimenti che abbiamo insieme vissuto, ma rispetto alla quale devo sollevare alcune osservazioni critiche alla luce di quanto detto in premessa e credo che queste osservazioni siano da intendere con lo spirito collaborativo di chi propone anche di rielaborare, per alcune parti, questa relazione in modo che possa essere di tutti. Il compito del gruppo di lavoro è quello di verificare e di riferire all'intera Commissione l'esistenza di alcuni elementi oscuri, di dubbi e di perplessità dalla cui verifica si apre la strada per il compito diretto e pieno della Commissione di accertare, attraverso un'attività di carattere istruttorio approfondito, le condotte che creano un giudizio su elementi di perplessità. Se questo è vero, proprio la relazione dell'onorevole

Azzaro sottolinea l'esistenza di molteplici ragioni di perplessità e proprio da questi argomenti deriva un'esigenza di approfondimento.

A pagina 5, ultimo capoverso, laddove si fa riferimento all'esame dell'ordinanza di scarcerazione, si afferma che poterono ricavarsi solamente elementi di perplessità sulla motivazione del provvedimento, sulla previsione di condizioni cautelari di scarcerazione, ma non si possono rilevare irregolarità formali. Dunque perplessità, un dubbio che è la fonte dell'esigenza di approfondimento.

Poi, a pagina 3, non si capisce l'amnesia di Contorno su alcuni di questi incontri. Contorno nega di avere avuto un incontro con Falcone; ammette di averlo incontrato al bar, però nega - con una negazione che ha del sibillino - di aver subito un interrogatorio da parte del dottor Falcone e allora - dice l'onorevole Azzaro - non si capisce se questa amnesia sia vera o è una simulazione. Cerchiamo allora di capirlo perchè Contorno ha anche interesse ad essere stato interrogato da Falcone.

Ecco perchè il gruppo di lavoro aveva proposto di ascoltare anche i magistrati.

L'onorevole Azzaro dice ancora: «zone d'ombre restano nell'operazione di polizia compiutasi con la cattura di Gaetano Grado e Salvatore Contorno». Zone d'ombra che certamente possono essere chiarite soltanto dalla magistratura - e invito a leggere la motivazione della sentenza di primo grado che assolve Contorno - che rivolge molte critiche nei confronti del comportamento dell'autorità di polizia.

La magistratura evidentemente è legata alla quantità di prove che viene fornita nel processo e questa quantità di prove è compromessa - lo dice il magistrato nella motivazione - dalla mancanza di indagini in certe direzioni ben precise. Ad esempio, la *roulotte*, le armi, i giubbotti antiproiettile, la condotta del Contorno in quella circostanza, le ragioni per cui Contorno va a spasso per tutta la notte, eccetera.

Allora, se è vero che ci sono elementi di dubbio, di perplessità, zone d'ombra, dobbiamo dire che questa Commissione non ha ricevuto affatto dal gruppo di lavoro un risultato tranquillizzante. Non vogliamo dire che siamo arrivati al punto di attribuire già delle responsabilità: diciamo soltanto che c'è materia per aprire un'indagine e prima di tutto l'obbligo di ascoltare tutti i soggetti che in qualche modo hanno avuto una parte comprimaria in questa vicenda.

La relazione dell'onorevole Azzaro forse potrebbe avere altre ragioni di completamento. A pagina 3 si parla della esortazione, rivolta dal nucleo centrale anticrimine alle autorità giudiziarie statunitensi, di non far rimpatriare Contorno per i rischi ai quali sarebbe stato esposto in Italia. Da questo fatto deriverebbe la convinzione che non vi fosse collegamento tra il provvedimento giudiziario ed eventuali progetti dell'autorità di polizia. Qui non si fa riferimento alla condotta del dottor Sica e mi sembra ancora di più che questa affermazione sia in contraddizione con quanto si dice dopo, cioè, che Contorno in realtà viene utilizzato per informazioni nel momento in cui è in Italia ed è utilizzato, tra l'altro, anche su indicazione del dottor Sica. Un altro dato accertato, infatti, è che il dottor Sica - lo leggo dal promemoria che ci ha reso l'ufficio - avrebbe avuto dei colloqui con Contorno al fine di verificare ulteriori potenzialità informative. L'onorevole Azzaro so-

stiene che questo elemento non è emerso dagli interrogatori di Contorno, del dottor De Gennaro e del dottor La Barbera e non è emerso alcun elemento tale da far ritenere reticenti o fuorvianti i contenuti di questi interrogatori.

A parte gli elementi di dubbio che prima ho rilevato e che mi pare lo stesso onorevole Azzaro abbia messo in evidenza, credo che questo argomento potrà essere chiarito soltanto quando avremo sentito anche i magistrati interessati sulla vicenda.

Si dice nella relazione che dall'esame della deposizione del dottor Di Pisa al Consiglio superiore della magistratura emergono sospetti circa l'utilizzazione di Contorno. Ebbene, allora sentiamo il dottor Di Pisa. «No» - dice l'onorevole Azzaro - «è inutile, in quanto è sufficiente quanto egli ha dichiarato davanti al Consiglio superiore della magistratura». Ma quanto egli ha dichiarato, secondo l'onorevole Azzaro, sarebbe carente di un primo indispensabile anello, cioè del riferimento al provvedimento di revoca della carcerazione di Contorno.

Ecco, mi sembra che di nuovo il punto non sia questo, si tratta di stabilire se le affermazioni del dottor Di Pisa hanno per noi - e sotto un profilo non giudiziale - un interesse di indagine. Così come non mi pare sufficiente, per quanto riguarda Buscetta, il richiamo a quanto detto dal dottor Celesti.

Sono convinto che la vicenda Contorno possa avere dei significati emblematici. Non credo che questo possa essere risolutivo dei lavori della Commissione, ma è certo un episodio importante dal quale possiamo ricavare utili informazioni sul rapporto tra l'autorità di polizia e la lotta alla mafia, nonché utili indicazioni anche ai fini della modifica della legge.

Un'altra delle ragioni per cui la Commissione è stata istituita è quella di proporre modifiche alle norme esistenti. Ne indico tre che sono finora emerse dalle dichiarazioni. La prima è circa il trattamento dei pentiti. La seconda, molto importante, riguarda le modalità di raccolta delle prove in dibattimento: si tratta di stabilire se il pentito nel dibattimento possa essere coperto da anonimato oppure debba essere necessariamente esposto al rischio di rappresaglie successive; la questione non è di facile soluzione: alcuni ordinamenti processuali consentono che il pentito, in certe situazioni, possa essere coperto da anonimato. La terza questione, anch'essa di grande importanza per la riforma della normativa esistente, riguarda il risarcimento dei danneggiati da attività mafiose.

In ordine a questi tre punti credo che l'indagine esperita sul caso Contorno possa consentirci di provvedere alle modifiche. Si segua, pertanto, quanto era stato deciso all'inizio dal gruppo di lavoro.

VIOLANTE. Signor Presidente, noi condividiamo l'impostazione della relazione proposta dall'onorevole Azzaro e abbiamo posto particolare attenzione a quanto hanno detto i colleghi. Alcune delle osservazioni svolte sono certamente penetranti, ma mi pare che se guardiamo ai fatti così come sono documentati negli atti, se guardiamo l'oggetto del nostro lavoro, viene confermata l'impostazione proposta dall'onorevole Azzaro. Fermo restando, tuttavia, che la materia va riguardata - come dire - all'interno di due cardini. Intanto non

dobbiamo avere atteggiamenti pregiudiziali di sospetto; in secondo luogo la mancanza di norme chiare sui rapporti tra pentiti, autorità di polizia e autorità giudiziaria rende questa materia estremamente scivolosa e difficile da trattare.

L'unico dato certo su cui anche l'onorevole Lanzinger ha concordato è che, se continuano a mancare normative chiare su quello che la polizia può fare nei confronti dei pentiti, queste vicende continueranno a protrarsi nel tempo con il discredito delle istituzioni e anche con scarsa utilità per la lotta alla mafia.

Se non ricordo male l'oggetto della nostra indagine è di appurare se vi sono state distorsioni nelle attività degli organi dello Stato in questa vicenda. Se Contorno abbia o no commesso dei reati è cosa che riguarda altre autorità e non noi. Si tratta di vedere invece se autorità istituzionali hanno avuto un atteggiamento deviante. Mi pare allora che dovremmo tener conto di tre questioni. La prima è la seguente: la Criminalpol sa, per intercettazioni telefoniche, che Contorno è in Sicilia e avverte l'Alto commissario Sica. Inoltre fa sapere anche ad altri soggetti che si sono trovati in rapporti di collaborazione, seppure non stretta, che Contorno è in Sicilia, però non avverte Contorno, cosa che benissimo poteva fare. Quando abbiamo ascoltato il dottor De Gennaro è emerso che Contorno ogni tanto si recava a Roma e lì lo avvertivano che c'erano dei magistrati che volevano ascoltarlo e lo chiamavano volta per volta.

La vicenda è emersa perchè Contorno è stato arrestato, ma la Criminalpol aveva tutti i mezzi per evitare l'arresto. Dunque da parte della Criminalpol non c'è stata nessuna attività diretta ad impedire che Contorno venisse preso e quindi che la vicenda venisse alla luce. Questo credo sia un punto su cui riflettere con molta attenzione.

Quanto agli elementi di preoccupazione in questa vicenda, in relazione al problema delle armi nella *roulotte*, mi pare che il senatore Corleone vi facesse riferimento. Occorre ricordare che su queste armi è in corso una perizia. Vi è un dato sul quale, a mio avviso, dobbiamo soffermare la nostra attenzione: noi possiamo esprimere una valutazione sulla base degli atti di cui disponiamo; se le perizie dovessero poi provare che quelle armi sono state usate in omicidi eseguiti durante la permanenza di Contorno lì, e via dicendo, è questione che riguarda l'autorità giudiziaria, come eventuali reati di omicidio addebitati a Contorno; non mi pare che ciò riguardi altri soggetti.

Quanto al problema delle chiavi trovate nella *roulotte*, da documenti che sono pervenuti - se non erro - dopo la definizione della relazione, è emerso che quelle chiavi sono di una autovettura Golf e non dell'autovettura Jetta di Contorno; quindi viene meno un altro elemento che poteva far pensare che tutto ciò che era in quella *roulotte*, comprese le armi, fosse di Contorno.

D'altra parte, occorre precisare che il dottor Di Pisa sa che quelle chiavi aprono la Golf e non la Jetta perchè i rapporti sono inviati proprio a lui. Vi sono infatti due rapporti, il primo assegnato a lui dal procuratore della Repubblica, con invito a riferirne al capo della procura, e il secondo mandato a seguito dell'altro, per cui anche il procuratore che segue la questione è informato di questo.

E vengo alla dichiarazione di Buscetta al dottor Celesti, come altro elemento che poteva suscitare preoccupazione. Consideriamola con attenzione. Buscetta dice questo (è stato il collega Lo Porto a sollevare questo rilievo nella precedente seduta): «Posso solo ipotizzare che l'Alto commissario intendesse utilizzare un suo» (di Contorno) «eventuale contributo investigativo». Cioè, questa è una ipotesi che fa Buscetta. E, d'altra parte, non vedo cosa vi sia di strano, di deviante nel fatto che una persona venga utilizzata come fonte di informazione. Qui, francamente, non vedo alcuna deviazione rispetto alle funzioni dell'Alto commissario; altre sono le deviazioni di quest'ultimo, ma non mi pare che questa sia tra quelle. Del resto, da tutto l'interrogatorio di Buscetta condotto dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta, dottor Celesti, quello che emerge con certezza e continuità è che Contorno cercava un modo per sbarcare il lunario, nel senso che questa ricerca affannosa dell'Alto commissario Sica - come emerge qui - sul ritorno in Italia era determinata dal fatto che Contorno insisteva per tornare in Italia, come dice più volte Buscetta, e non sapeva bene a quali fonti di sostentamento fare riferimento.

La terza questione riguarda la revoca delle misure di prevenzione. Il senatore Corleone accennava a tale questione e all'opportunità che la questura fosse ascoltata. Se non ricordo male, in realtà emerge nello stesso provvedimento che era stata la stessa questura a proporre la revoca delle misure di prevenzione e quindi si supera l'argomento, il fatto cioè che la questura non era stata sentita durante il procedimento.

Quanto alle questioni di sentire il dottor Di Pisa, ho dei dubbi derivanti da ciò che egli ha detto al Consiglio superiore della magistratura.

A pagina 89 del testo del secondo interrogatorio del dottor Di Pisa, che ci è pervenuto, vi è la sua risposta ad una domanda di un componente del Consiglio superiore della magistratura: «Vede, qui dovrei riferire allora cose che posso provare fino ad un certo punto e quindi preferisco non riferirle; magari le dirò in altra sede. Ho sentito che sarò convocato dalla Commissione antimafia, l'ho appreso attraverso la stampa; magari forse quella è la sede politica più competente ma qui, in questa sede, dobbiamo dare prove, fatti e documenti».

Quindi viene fatta una distinzione: mentre al Consiglio superiore della magistratura si devono fornire prove, fatti e documenti per la Commissione non sono necessari. Francamente, in questo contesto, mi sembra che sia non soltanto inutile, ma anche deviante ascoltarlo. Proprio lo stesso dottor Di Pisa toglie validità a qualunque suo intervento in questa sede, come è ribadito anche dopo, a pagina 117, quando egli afferma: «Sono cose che non posso provare o riscontrare, quindi lasciamo stare. Altre sedi magari saranno più opportune per fare un discorso di carattere più politico». Non so bene cosa intenda questo signore per discorso di carattere politico; ho l'impressione che intenda chiacchiere e quindi non mi pare sia questa la sede per ascoltarlo.

Sentire il dottor Di Pisa: è stato fatto un rapporto su questa vicenda; il problema è se ci crediamo o meno. L'Alto commissario va sentito, ma su ben altre cose gravi. Mi riferisco, ad esempio, al dato al quale si è accennato ieri alla Camera delle molte centinaia di intercettazioni telefoniche in corso, senza alcun esito per la lotta contro la mafia,

francamente con qualche elemento di preoccupazione sulla loro utilizzazione effettiva, e altre cose di questo genere: i pentiti che sono ospitati negli alloggi dell'Alto commissario, un pentito che poi sparisce, e così via. Sono queste le cose grandi di quell'istituto. Non mi pare che qui ci siano elementi di questo genere, tanto più che Sica ha tentato un approccio; è stato raggiunto da una telefonata, dopo di che, avvertito del fatto che l'utenza da cui telefonava Contorno era sotto controllo, ha smesso di parlargli. Non mi pare che ci sia nulla di rilevante per quanto lo riguarda.

Aggiungerei solo una cosa alla relazione molto chiara dell'onorevole Azzaro, che ringrazio per il suo lavoro: insistere molto sulla necessità di una legge per quanto riguarda i rapporti tra autorità istituzionali e pentiti - a mio avviso - è il dato assolutamente necessario in cui sia detto con chiarezza quello che possono fare e quello che non possono fare, fin dove devono spingersi e dove devono fermarsi, altrimenti - badate - questioni di questo genere rischiano di ingenerare sospetto, anche non infondato. Insomma, possono esservi preoccupazioni e ciò si verificherà in ogni caso in cui succedono cose di questo genere. Poichè la lotta alla mafia è di per sè difficile e ciascun fatto può essere oggetto di utilizzazioni strumentali, è evidente che più c'è chiarezza in questi rapporti e meno sono possibili tali utilizzazioni.

Dal punto di vista della struttura della relazione, mi permetto di proporre all'onorevole Azzaro di iniziare, se possibile, raccontando i fatti. Noi li abbiamo studiati, valutati e seguiti ma, dal momento che la relazione è diretta al Parlamento, cioè dovrà essere letta da persone che certamente non hanno seguito tutta l'evoluzione della vicenda, credo che sarebbe utile narrare i fatti, come anche potrebbe essere utile allegare alla relazione tutta la documentazione in modo che il Parlamento possa valutare quali sono i documenti su cui si è fondata la decisione di questa Commissione.

IMPOSIMATO. Mi associo alle osservazioni e alle riflessioni fatte dal collega Violante. Vorrei ricordare il discorso sull'origine del caso Contorno. In sostanza si è tentato di stabilire, attraverso l'indagine fatta dal gruppo di lavoro della Commissione, se il rientro di Contorno in Italia fosse avvenuto in modo illegittimo, addirittura con la complicità di organi della polizia e di magistrati e se si fosse consentito a Contorno di circolare liberamente, pur essendo latitante, per compiere delitti in danno di appartenenti ad organizzazioni criminali oggetto di indagine da parte dei giudici e della polizia. Credo che ci dobbiamo soffermare innanzitutto sull'oggetto di queste indagini per dire che si sapeva, fin dall'inizio, che si potevano evitare e questo non perchè non vogliamo conoscere la verità, ma perchè era una indagine nata male, nata da una lettera anonima della quale non si doveva tener conto, nella quale si formulavano accuse che si sono rilevate col tempo assolutamente infondate (e io devo esprimere la mia perplessità sul fatto che, mentre si rifiutano sistematicamente le dichiarazioni dei collaboratori della giustizia, si pone invece a base di una indagine una lettera anonima nella quale si formulano accuse deliranti nei confronti di magistrati, funzionari di polizia e parlamentari).

Bisogna dunque prendere atto del fatto che questa indagine ha dimostrato l'assurdità di queste accuse. Ha dimostrato che Contorno in Italia si trovava «legittimamente», che aveva rapporti risalenti ormai nel tempo con le autorità di polizia alle quali aveva offerto collaborazione negli anni (e io ammetto di avere interrogato altre volte Contorno - che sembra quasi diventato una sorta di capo d'accusa il fatto di avere incontrato Contorno - e di avere avuto la sua collaborazione in processi importanti). Quindi, era un fatto ormai molto importante avere rapporti con Contorno per la formidabile collaborazione che aveva offerto e che aveva consentito di istruire il maxi-processo di Palermo e altri importanti processi che hanno portato alcuni magistrati a qualche piccola verità in quel buio che avvolge molti di delitti di Palermo.

Quindi, apprezzo il desiderio dei colleghi Corleone e Lanzinger di voler accertare, scoprire cose importanti. Si è detto che Contorno ha tante cose utili da dire. Come ha ricordato oggi l'onorevole Lanzinger, Contorno ha parlato di latitanti che sono a Palermo e che accadranno gravi fatti. Allora, dobbiamo fare un'altra indagine che non ha nulla a che vedere con l'oggetto di questa in esame, con lo specifico oggetto dell'indagine di cui parliamo.

Vorrei anche dire che questa richiesta di interrogare magistrati come il dottor Falcone, il dottor Ayala ed altri è una richiesta da respingere perchè non è indifferente il fatto di essere sentiti dalla Commissione antimafia subito dopo Contorno quando ciò non è necessario; è anzi un fatto che turba profondamente, perchè non c'è una ragione specifica. Tutto ciò che fa il magistrato è consacrato negli atti processuali, bisogna leggere gli atti processuali e non si può costruire una situazione in base al fatto che Contorno ha incontrato qualcuno in un bar. Tutto deve risultare da accuse chiare e non si può per ogni cosa pensare di chiamare il dottor Di Pisa, il dottor Falcone, il dottor Ayala e ripetere così gli stessi errori che - consentitemi - in alcuni casi vengono commessi in sede di Consiglio superiore della magistratura con una serie di inchieste che non sempre sono utili e necessarie perchè non portano alcuna verità, ma creano disorientamento e discredito per la magistratura.

Affermo, dunque, che questa Commissione ha molte inchieste da fare, molte cose da accertare, molte ricerche da compiere anche per stabilire delle verità nei campi in cui la magistratura non riesce ad avere quella capacità di sintesi che noi possiamo raggiungere attraverso la somma di più informazioni e di più conoscenze che possiamo raccogliere. Dobbiamo, però, evitare di perdere tempo intorno a cose assolutamente irrilevanti e che generano motivo di ulteriore discredito nelle istituzioni e che creano veramente squilibri nell'ambito istituzionale, laddove le istituzioni cercano di far qualcosa. Così nel campo dell'attività della Criminalpol il dottor De Gennaro ha fatto determinate dichiarazioni. Io riconosco al collega Lanzinger di avere affermato che l'attività della Criminalpol è stata corretta e non vedo perchè il dottor De Gennaro non avrebbe dovuto e potuto avere contatti con Contorno, il quale ultimo ha fornito informazioni su decine di omicidi e su casi importanti di traffico di droga, nonchè su associazioni per delinquere di stampo mafioso. Contorno ha reso interrogatori che hanno trovato riscontri formidabili; ha fatto recuperare armi.

Naturalmente, era in atto una indagine importante nel corso della quale l'organizzazione di cui faceva parte Contorno è stata inquisita. Di conseguenza, è stata buona norma quella di attendere la raccolta di ulteriori elementi prima dell'arresto di tutte le persone, compreso Contorno. Dunque, anche il sospetto di aver favorito Contorno si è rivelato infondato.

Concludo dicendo che la relazione mi trova pienamente d'accordo in quanto chiara, obiettiva e precisa e non si discosta dall'oggetto dell'indagine. Un dato è certo, che la Commissione dovrebbe magari promuovere altre inchieste su fatti ai quali si è riferito anche il collega Lanzinger e che sono molto gravi e che riguardano i latitanti e gli appalti. Fatti di eccezionale gravità che si stanno verificando in Sicilia, in Campania, in Calabria e sui quali purtroppo non siamo molto presenti come, invece, vorrei che fossimo. Dovremmo cercare di approfondire tutto il nostro sforzo, tutte le nostre energie per riportare la Commissione di inchiesta parlamentare su quei temi e su quei problemi che purtroppo sono al di fuori, ancora, della conoscenza della nostra Commissione. Su questo vorrei richiamare i colleghi parlamentari circa la necessità di promuovere altre inchieste, ad esempio a proposito degli appalti. Questo lavoro fa parte del nostro intervento e di questa indagine e la relazione è totalmente condivisibile così come è condivisibile la necessità di una esposizione dei fatti così come accertati nel corso dell'indagine, per consentire a tutti i parlamentari di conoscere i documenti dai quali risulta la legittimità del rientro di Contorno in Italia e la legittimità del comportamento della politica e della magistratura in tutta questa vicenda.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione tutti gli interventi dei colleghi che si sono succeduti, non solo oggi, ma anche nelle altre riunioni, in riferimento alla relazione Azzaro.

Debbo dire che, nonostante la relazione Azzaro lasci in me un qualche margine di insoddisfazione per alcune, a mio avviso, imprecisioni e alcune mancanze di approfondimento, ritengo tuttavia che per quanto riguarda il problema che il gruppo Azzaro aveva di fronte, e cioè se sia stato legittimo o meno il rientro in Italia di Contorno, possa essere considerato sufficiente il lavoro svolto.

A volte il meglio è nemico del bene e tanto vale fermarci a quel bene che coincide, a mio avviso, con il sufficiente.

Perciò, per quanto riguarda la relazione Azzaro, anche io sono d'accordo per approvarla. Se fosse possibile modificarla laddove lascia quei margini di perplessità oggi sottolineati pure dal collega Lanzinger e nelle sedute precedenti da altri intervenuti, penso che sarebbe meglio, ma, già così, ritengo possa essere soddisfacente.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un punto che vorrei sottolineare. Io sono d'accordo con quanto ha detto il collega Imposimato, e cioè che tutta questa indagine - perchè non mi pare che sia stata una vera e propria inchiesta in quanto la Commissione non ha usato poteri equivalenti a quelli dell'autorità giudiziaria, se non altro perchè ha agito soltanto tramite un gruppo di lavoro - probabilmente non avrebbe dovuto essere fatta poichè ha un'origine, per così dire,

spuria ed illegittima, dovuta ad una lettera anonima; un'origine che avrebbe dovuto bloccare fin dall'inizio l'indagine medesima.

Ha ragione perciò il senatore Imposimato quando pone in rilievo questo aspetto - sono d'accordo con lui -, ma non posso non osservare, realisticamente, che una volta che si è messo in moto tutto il meccanismo, dobbiamo consapevolmente tener conto degli elementi emersi. E tra gli elementi che sono emersi, onorevole Presidente, colleghi, a differenza di quanto ha testè detto l'onorevole Violante, ritengo che le dichiarazioni del sostituto procuratore Di Pisa, rese dinanzi al Consiglio superiore della magistratura nella seconda audizione, non possono essere sbrigativamente cestinate o liquidate come un discorso di carattere politico perchè in realtà - ha detto l'onorevole Violante - potrebbero essere delle chiacchiere.

VIOLANTE. Questo lo ha detto Di Pisa!

FUMAGALLI CARULLI. Mi pareva che l'onorevole Violante avesse usato proprio il termine «chiacchiere» che io non ho trovato nei verbali dell'audizione del dottor Di Pisa; ma non è un punto importante se l'abbia detto l'onorevole Violante o il dottor Di Pisa. Ritengo invece che da quelle dichiarazioni di Di Pisa dinanzi al Consiglio superiore della magistratura probberò risultare delle indicazioni importanti.

Se andiamo a rileggere questi verbali vediamo, proprio a pagina 89 - che pure l'onorevole Violante ha citato che il dottor Di Pisa, rispondendo ad una domanda del professore Smuraglia, componente laico comunista del Consiglio superiore della magistratura, sul perchè della estromissione del Di Pisa dal *pool* - ha detto: «Allora dovrei riferire cose che posso provare fino ad un certo punto» - e cioè fino ad un certo punto per quanto riguarda le competenze del Consiglio superiore della magistratura, a voler dare una interpretazione logica di questa affermazione - «e quindi preferisco non riferirle; magari le dirò in altra sede. Ho sentito che sarò convocato dalla Commissione antimafia - l'ho appreso dalla stampa - magari forse quella è la sede politica più competente».

A me pare che di fronte ad un'affermazione di questo genere, che io non vedo affatto ambigua, ma molto chiara, la nostra Commissione non debba fermarsi e rispondere con una specie di *fin de non recevoir*. Senza dire poi che, come affermato anche dall'onorevole Lanzinger, noi dobbiamo occuparci di problemi differenti da quelli di cui è competente il Consiglio superiore della magistratura. Ciò che rileva per noi sono altri aspetti di natura politica in senso lato.

Come ho detto all'inizio del mio intervento, volutamente breve al fine di consentire anche ad altri di intervenire, ritengo che la relazione Azzaro, possibilmente modificata in modo da renderla più chiara e meno criticabile, possa comunque considerarsi sufficiente sull'interrogativo se Contorno sia entrato in modo legittimo o meno in Italia. Ma ritengo anche che, una volta chiuso il caso Contorno, questa Commissione ne debba aprire un altro, e cioè il caso Di Pisa.

ANDÒ. Signor Presidente, sono d'accordo con la relazione Azzaro, perchè ha risposto all'unico quesito che si trova a base di questa nostra

indagine; al quesito dal quale l'indagine ha preso le mosse, e cioè se, a livello di soggetti istituzionali coinvolti nella vicenda del rientro e dei movimenti di Contorno in Italia, si fossero registrate devianze e complicità, tali da legittimare appunto non solo l'interesse di questa Commissione, ma un complesso di accertamenti individuati ad influire stabilmente nel nostro lavoro.

Nella relazione Azzaro ci viene detto che tutto ciò non si è verificato. La relazione risponde puntualmente agli interrogativi che avevano mosso questa indagine utilizzando bene il lavoro svolto in questi mesi. Sono via via venute fuori verità interessanti, interrogativi più o meno stimolanti nel corso di questi approfondimenti organizzati in modo corretto. Abbiamo evitato di procedere lungo percorsi che si sviluppano senza ordine, passando da inchiesta ad inchiesta, magari senza rendercene conto, perchè stratonati da connessioni che pur possono esistere, seppure ci siamo attenuti ad una trama di indagini ben precisa, che ci è apparsa essere l'unica capace di consentirci di svolgere in modo ordinato ed utile i nostri lavori.

Tutti questi elementi ci portano ad esprimere un sì convinto alla relazione Azzaro.

Tuttavia in questa sede vorrei porre un altro problema, signor Presidente e colleghi. Da parte di alcuni membri di questa Commissione - mi riferisco all'intervento del collega Lanzinger, ma anche a interventi e richieste che via via abbiamo acquisito nel corso di questo dibattito - è venuta la sollecitazione ad approfondire alcuni aspetti della vicenda, ad acquisire altri elementi di giudizio. Ciascuno di noi certamente può ritenere soddisfatto, allo stato, il proprio interesse a capire per decidere, ma - è il problema che pongo alla riflessione della Commissione - a fronte di un consenso che si manifesta maggioritario intorno alla relazione, se vi sono esigenze di approfondimento di questioni singole che non comportano sostanzialmente la riapertura delle indagini, queste esigenze vanno soddisfatte. E tutto tutto ciò può essere fatto nell'arco di una o due sedute. Chiedo quindi che ciascuno di noi si chieda: vale la pena di respingere bruscamente queste richieste, ancorchè non convincenti? Serve ai nostri lavori questo modo di procedere o invece ciò non è di ostacolo, per i rapporti difficili che si verrebbero a determinare tra i membri della Commissione che invece, a mio avviso, devono sempre risultare chiari e di collaborazione?

È il mio un invito a riflettere, a considerare che le richieste pervenute non sono strumentali e non tali da allungare i tempi del nostro lavoro in modo ingiustificato.

Al centro del dibattito c'è stata la questione di ascoltare Di Pisa o no. Sono davvero singolari - ha ragione Violante in questo senso - le motivazioni che stanno alla base di certi ragionamenti fatti da Di Pisa di fronte al Consiglio superiore della magistratura. Egli in sostanza ha ritenuto che in quella sede dovesse solo fare affermazioni suscettibili di prove, mentre ha detto che con l'Antimafia si sentirebbe affrancato da ogni dovere in questo senso. Eppure, nonostante questo singolare modo di rappresentare il ruolo, il lavoro della Commissione antimafia, da parte di qualche membro di questa Commissione si avverte l'esigenza di sentire Di Pisa. Non mi sento affatto imbarazzato ad ascoltare Di Pisa;

non credo che possa dire verità scomode, tenuto conto soprattutto delle cose che ha detto al Consiglio superiore della magistratura.

Ritengo che la relazione Azzaro sia sufficiente ad esprimere un giudizio. Penso tuttavia che non sarebbe cosa saggia mettere uno, due, tre membri di questa Commissione nelle condizioni di dire domani che più completa verità si poteva fare e non si è fatta perchè è mancato un tassello decisivo del mosaico. Si tratta di una valutazione che ciascuno di noi può fare in piena coscienza. Eppure, se si può arrivare ad un giudizio unanime, è bene adoperarsi in tal senso.

Il discorso che faccio per Di Pisa può essere fatto anche per altri soggetti, che potrebbero essere utilizzati. Certo non possiamo ripartire da zero come se nulla finora fosse accaduto.

Quella mia è solo una valutazione di opportunità politica, che tende a far chiudere bene una fase tanto impegnativa del nostro lavoro.

BINETTI. Signor Presidente, colleghi, molto brevemente vorrei esprimere adesione alla relazione Azzaro che ha chiarito in modo abbastanza convincente e persuasivo i vari aspetti della vicenda Contorno così come erano stati indagati ed individuati dal lavoro del gruppo. Personalmente ho sempre ritenuto che i documenti che ci sono stati tempestivamente trasmessi fin dall'inizio ci ponevano in condizione di comprendere le ragioni per cui Contorno si trovava in Italia, di avere presenti i provvedimenti e le motivazioni per cui egli era in circolazione. Invece andava meglio indagato e chiarito l'episodio del Grado che, in effetti, si prestava ad alcuni dubbi e perplessità. Si è discusso a lungo su quel provvedimento della magistratura sul quale peraltro - soprattutto per quanto attiene alla sua organizzazione - noi non possiamo entrare. Si potrebbe dire che la flessibilità del provvedimento era collegata alla opportunità di tenere meglio sotto controllo e di non esporre il pentito. Tuttavia una cosa è certa: l'autorità competente ha ritenuto di arrestarlo, bene o male, e non sta a noi entrare nel merito.

Sono arrivato in Commissione nella parte finale dei lavori, ma mi sono fatto riassumere dalla collega, onorevole Fumagalli Carulli, il senso del suo intervento. Mi è parso chiaro che, in definitiva, la relazione Azzaro e il lavoro compiuto dal gruppo siano esaustivi e sufficienti per quanto riguarda la vicenda Contorno; mentre per altre fonti, per altri canali e per altre notizie viene fuori, ad avviso della collega Fumagalli Carulli, l'opportunità di ascoltare il dottor Di Pisa. Questo non per meglio chiarire il caso Contorno, bensì semplicemente perchè ci sono ulteriori aspetti che andrebbero chiariti attraverso quella audizione.

Il problema dunque è abbastanza semplice: oggi definiamo e chiudiamo la vicenda Contorno, perchè tenerla ancora in piedi significherebbe davvero voler continuamente tenere aperte situazioni che viceversa possono essere definite con il conseguente rasserenamento e la certezza dell'opinione pubblica. Fatto questo possiamo aprire un dibattito sulla opportunità di ascoltare Di Pisa per le ulteriori notizie alle quali egli ha accennato nella sua audizione presso il Consiglio superiore della magistratura, durante la quale egli ha dichiarato la sua disponibilità. Vedremo, se ve ne saranno le ragioni e separatamente

dalla vicenda Contorno, di stabilire la necessità di riaprire qui, non dico un nuovo caso Di Pisa, ma almeno una audizione di quel giudice.

CAPPUZZO. Signor Presidente, sono completamente d'accordo con le conclusioni proposte dalla relazione dell'onorevole Azzaro. Confesso, tuttavia, che ascoltando le dotte e documentate osservazioni di alcuni colleghi, mi sorge il dubbio circa i fini della nostra attività. Ho l'impressione infatti che spesso siamo portati ad indagare sui comportamenti delle forze dell'ordine e della magistratura, piuttosto che finalizzare tutti i nostri sforzi nella lotta contro la mafia. Questo sarebbe anche apprezzabile ove emergesse chiaramente il dubbio di un comportamento non corretto da parte di qualche esponente delle forze dell'ordine nel suo impegno di lotta alla mafia.

Nel caso Contorno, semmai, si verifica il contrario. Ci sono dei comportamenti forse troppo zelanti che rientrano in quella discrezionalità che pur dobbiamo lasciare alle forze dell'ordine se vogliamo colpire efficacemente la mafia. Mi riferisco a tutto il complesso di attività non perfettamente inseribili nel quadro di un garantismo in uno Stato di diritto, ma che pur tuttavia, da sempre, hanno fatto parte del mestiere di coloro che operano contro le organizzazioni criminali.

Qui ha ragione il collega Violante, e cioè che bisognerebbe non tanto insistere sul caso Contorno, quanto trarre da esso degli insegnamenti per fissare chiaramente cosa possono fare le forze dell'ordine e i magistrati, nonché in quale ambito devono muoversi, dando naturalmente a loro questi poteri che sono fondamentali, perchè altrimenti organizzazioni criminali di stampo mafioso, difficilmente penetrabili, non potrebbero essere efficacemente combattuti.

Quindi, sotto questo profilo, ritengo che il collega Violante abbia detto delle cose molto sagge da tener presenti.

Il caso Contorno deve essere chiuso; non è emerso - come dice la relazione - nulla che dia adito ad ulteriori dubbi. Io concordo anche con alcune considerazioni fatte dal collega Lanzinger; semmai quell'accento alla presenza di latitanti che sarebbero conosciuti dalle forze dell'ordine dovrebbe essere approfondito, ma potremmo vederlo in un altro contesto, tenendo presente anche quanto l'onorevole Andò ha detto, e cioè che l'attività della nostra Commissione deve essere sempre inserita in quella strategia globale che vogliamo perseguire e che non dobbiamo mai perdere di vista, perchè se siamo distratti da indagini che nascono da esigenze momentanee, evidentemente noi perdiamo di vista la trama generale.

Quindi, insisto nel ribadire i fini che dobbiamo perseguire: chiudiamo il caso Contorno e traiamone gli insegnamenti che ne scaturiscono per dare un quadro di riferimento circa i poteri di coloro che sono chiamati ad operare.

Per ultimo, vorrei accennare anche all'opportunità che si apra questo caso Di Pisa, perchè altrimenti lasceremmo il dubbio di non aver voluto indagare di fronte ad una dichiarazione esplicita. Può darsi che quello che verrà a dirci il dottor Di Pisa sia completamente ininfluenza, ma l'interessato si è riservato egualmente di riferire alcune cose davanti alla nostra Commissione.

Quindi, l'opinione pubblica non accetterebbe questa nostra omissione, per cui sono d'accordo con la richiesta di aprire questo caso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che dobbiamo dare la parola all'onorevole Azzaro, perchè naturalmente risponda alle obiezioni ed alle osservazioni emerse nella discussione, dopo di che passeremo alla fase deliberativa della questione al nostro esame.

A tal proposito, è stato presentato un ordine del giorno a firma dei colleghi Lanzinger, Corleone e Guidetti Serra. Ne dò lettura: «I firmatari membri della Commissione propongono che a conclusione delle indagini sul caso Contorno vengano sentiti dalla Commissione in esercizio dei poteri inquirenti il dottor Di Pisa ed il prefetto Sica».

Non è molto chiaro cosa vuol dire «a conclusione», cioè se significa procedere a queste due audizioni dopo aver concluso o prima di concludere l'indagine sul caso Contorno. I firmatari di questo ordine del giorno poi ce lo spiegheranno.

Successivamente, dopo la replica dell'onorevole Azzaro, dovremo decidere come procedere alla votazione della relazione, tenendo conto anche di questo ordine del giorno.

Poichè sono state richieste all'onorevole Azzaro alcuni approfondimenti e aggiunte, sia pure di facile realizzazione, bisogna vedere se ciò si potrà fare oggi stesso o nei prossimi giorni, allorquando l'onorevole Azzaro ripresenterà questa relazione integrata per la votazione.

In merito all'altra questione sollevata, e cioè se ascoltare o meno il dottor Di Pisa, a me sembra che abbia già dato una risposta l'onorevole Binetti.

L'onorevole Fumagalli Carulli non pone il problema di ascoltare il dottor Di Pisa in relazione al caso Contorno, ma, dopo aver chiuso il caso Contorno, ascoltare il dottor Di Pisa in relazione alla questione del *pool* antimafia di Palermo.

Siccome il dottor Di Pisa ha sollevato questo problema in relazione alla domanda che gli è stata rivolta dal professore Smuraglia sul funzionamento del *pool* antimafia e sui motivi per i quali...

FUMAGALLI CARULLI. Presidente, siccome lei, gentilmente, fa un'interpretazione autentica delle mie dichiarazioni, poichè sono presente posso intervenire io stessa.

Certamente, il dottor Di Pisa, davanti al Consiglio superiore della magistratura, rispondeva ad una domanda che faceva riferimento al *pool* antimafia di Palermo. Però, da una frase del dottor Di Pisa, si potrebbero forse intravedere altre dichiarazioni che egli stesso vorrebbe fare.

La mia richiesta di ascoltare il dottor Di Pisa tende a conoscere cosa egli voglia riferire alla Commissione parlamentare antimafia.

PRESIDENTE. Quindi, si tratta di un'audizione di carattere più generale, sulla quale però mi sembra che l'onorevole Binetti abbia ragione. In merito a tale questione non si può decidere seduta stante, perchè occorre una discussione prima nell'Ufficio di presidenza e successivamente in Commissione, in una prossima seduta, per vedere l'oggetto della discussione dell'audizione. Inoltre, bisogna decidere se

ascoltare il dottor Di Pisa in relazione alla conclusione del caso Contorno e in quali termini. Ha ragione l'onorevole Andò quando afferma che non possiamo imbarcarci in indagini senza sapere prima cosa vogliamo ottenere. Si tratta di discutere tra di noi se interrogare o meno il dottor Di Pisa, su quali argomenti e quali successive udienze può comportare la sua audizione. Noi dobbiamo essere perlomeno consapevoli del problema, dopo di che possiamo decidere ciò che vogliamo. Sul modo pratico di procedere discuteremo dopo che l'onorevole Azzaro avrà replicato.

CORLEONE. Signor Presidente, ho chiesto la parola perchè, purtroppo, devo partire. Vorrei porre una questione in merito alla conclusione dei nostri lavori.

Ovviamente ritengo che per concludere i nostri lavori, dando l'impressione - come ha detto anche il collega Andò - che non si è voluto comunque porre in essere quello che era stato peraltro deciso già dal gruppo di lavoro a fronte di una richiesta avanzata da alcuni commissari, debbano essere ascoltati sia il dottor Di Pisa che il prefetto Sica. Ma questa è una decisione che prenderà poi la Commissione.

Ciò che volevo chiarire è se, come ha detto il collega Violante, quella che viene votata - non so se oggi o in un'altra seduta - è una relazione al Parlamento. In questo caso credo che debba essere dato il tempo e il modo di presentare delle relazioni di minoranza.

Vorrei che questo fosse chiaro, perchè si poteva seguire anche un'altra procedura probabilmente diversa, ma se la via è questa, credo che ciò debba essere chiaro. Ripeto che ci deve essere dato il tempo e il modo di presentare al Parlamento una relazione di minoranza.

AZZARO. Signor Presidente, anzitutto desidero ringraziare i colleghi per le loro parole di apprezzamento sull'attività compiuta dal gruppo di lavoro e sulla relazione che ne costituisce il risultato scritto.

Mi preme comunque chiarire un punto molto importante, ed in particolare mi rivolgo all'onorevole Fumagalli Carulli ed al senatore Imposimato. Questa indagine non è nata da una lettera anonima, ma dalla perplessità che l'opinione pubblica espresse quando Contorno fu arrestato e nessuno seppe dare immediatamente una risposta plausibile.

PRESIDENTE. Se mi consente, onorevole Azzaro, vorrei aggiungere che questa indagine mi è stata imposta da un desiderio unanime della Commissione. Personalmente ero contrario, e lo dico per chiarezza storica.

AZZARO. Riprendendo il discorso, ripeto, questa indagine è nata dallo sconcerto suscitato nell'opinione pubblica da un caso di cui nessuno dava una spiegazione plausibile. Eravamo di fronte ad una magistratura disorientata, divisa; a quel tempo la lettera anonima era attribuita al «corvo» - poi abbiamo visto che per lo meno su questo ci sono dei dubbi - e le relazioni che al Parlamento furono fatte dal Capo della polizia e dallo stesso Ministro dell'interno non furono ritenute dalla Commissione sufficienti a chiarire completamente il caso.

Queste furono le ragioni che portarono la Commissione, che in quel momento aveva i poteri per farlo, ad esercitare poteri che non venivano esercitati nè dalla magistratura nè dalla polizia, a cercare di stabilire esattamente di cosa si trattava. Questi sono i motivi per cui siamo intervenuti, altrimenti non lo avremmo fatto. Credo infatti che sia linea costante di questa Commissione non interferire nel lavoro della magistratura nè in quello di altre istituzioni. Sarebbe veramente grave se, ogni volta che vi fosse qualche dubbio, intervenissimo con l'autorità che il Parlamento ci ha conferito per fare chiarezza, che poi potrebbe trasformarsi in confusione.

Quindi, se abbiamo esercitato questi poteri, lo abbiamo fatto proprio per dare maggiore chiarezza, ma una chiarezza preliminare, e in questo caso ha ragione l'onorevole Fumagalli Carulli quando dice che questa non è un'indagine. Certamente, ciò che abbiamo di fronte non è un'attività indagatoria. Abbiamo solo tentato di accertare, nelle forme previste e con i poteri che avevamo, se esistevano i presupposti di dubbio sulla legittimità di comportamento dei poteri dello Stato, nient'altro che questo.

Il lavoro da noi svolto è certamente abbastanza delicato. Abbiamo espresso perplessità, e sostengo che dobbiamo mantenerla, e mi rivolgo all'onorevole Fumagalli Carulli, che mi aveva invitato a modificare su questo punto la relazione. Non ho ben capito cosa dovrei modificare, onorevole Fumagalli, perchè la perplessità consiste proprio nel merito.

Vi è un giudice, il dottor Prinzivalli, il quale, con una valutazione del tutto legittima e che gli è pertinente (non ha commesso niente di straordinario), con una interpretazione di un fatto giuridico importante, che è una valutazione del reato di associazione a delinquere, ha ritenuto opportuno di poter concludere con la scarcerazione di Contorno. Probabilmente un altro giudice, poichè la legge gliene dà la possibilità, avrebbe potuto dare un'interpretazione diversa, e forse prima di lui due giudici l'avevano data; ma la sua è un'interpretazione del tutto legittima, su cui la Commissione Antimafia non può intervenire senza violare uno dei cardini fondamentali del nostro ordinamento giuridico. Ma quando esaminiamo questo aspetto, le nostre perplessità restano e devono essere sottolineate, perchè altrimenti non compiremo completamente il nostro lavoro.

Quindi, chiederei alla Commissione di accettare le cose così come stanno, di mantenere cioè queste perplessità, che non significano naturalmente una critica al giudice Prinzivalli; anzi, vi è un apprezzamento della sua attività di magistrato, che però nel merito abbiamo ritenuto di non condividere.

L'onorevole Lanzinger ha fatto alcune osservazioni critiche sulla mia relazione. Si dice che non è sufficiente avere ascoltato soltanto coloro i quali erano stati i protagonisti di questa vicenda. Ma faccio presente che abbiamo ascoltato anche gli altri, e mi riferisco al dottor Di Pisa e a Buscetta. Non li abbiamo visti personalmente, ma hanno detto tutto ciò che avevano da dire su questo punto. Se si leggono, come è opportuno, le dichiarazioni che il dottor Di Pisa ha fatto di fronte al Consiglio superiore della magistratura, si può constatare che su questo punto egli esprime dubbi, perplessità, indica episodi che riguardano l'arresto di Contorno, il modo in cui quest'ultimo è stato

trattato, a chi è stato affidato, gli interrogatori di Contorno; tutte queste cose le dice, ma non arriva mai ad uscire fuori da una posizione di dubbio e di perplessità. Su questo, davanti ad un organo dell'importanza e della competenza del Consiglio superiore della magistratura, il quale ne voleva sapere di più sulle lettere anonime che sul punto, tali dichiarazioni contenevano certamente affermazioni che Di Pisa aveva già fatto; è evidente che quest'ultimo non poteva dire di più perchè altrimenti l'avrebbe potuto dire in quella sede, laddove lui ritiene che bisogna fornire prove *secundum alligata et probata*; qua invece non ce n'è bisogno, ma lui ritiene che là era necessario e, se così era e se avesse avuto, come si dice in gergo, uno «straccio» di prova, là avrebbe dovuto presentarlo e l'avrebbe sicuramente fatto; non lo ha fatto perchè in quella sede discuteva uno dei punti fondamentali della sua posizione, cioè il dubbio sulla legittimità dell'attività dei giudici o dei poteri pubblici in generale nei confronti di Contorno. È per questo che a me è sembrata persuasiva la posizione del dottor Di Pisa sul punto, così come è stata riferita al Consiglio superiore della magistratura.

Ritengo inutile e controproducente che il dottor Di Pisa venga ascoltato sul punto da questa Commissione, perchè egli non direbbe di più; anzi, probabilmente, su questo darebbe degli elementi che ci potrebbero fuorviare dalla strada giusta che ormai conosciamo per lo meno con certezza morale, poichè manca una certezza di fatti.

Ecco perchè abbiamo ritenuto che non fosse utile ascoltare il dottor Di Pisa ed ecco perchè, se dovessi votare, non voterei a favore dell'ordine del giorno.

Lo stesso discorso vale per il prefetto Sica che ha già detto come stanno le cose. Il suo rapporto con Contorno è stato sostanzialmente semplice: Sica è una persona di altissime qualità, si può dire che sia a volte esuberante e che in questa sua esuberanza abbia finito anche per telefonare a Contorno in America per dirgli di essere disposto a collaborare insieme a lui. Contorno ha detto: «Sarei pronto a fare qualcosa insieme con lei». A questo punto Sica ha ritenuto opportuno incontrarsi con Contorno e lo ha fatto appena Contorno è rientrato in Italia. Ma dov'è un punto in cui avrebbe concordato con Contorno di collaborare insieme?

Appena saputo (e questo lo sappiamo da una serie di atti che abbiamo avuto a disposizione) che Contorno era «gestito» dalla Criminalpol e che questa era il filtro attraverso cui Contorno si muoveva anche quando i giudici dovevano incontrarsi con lui e che Contorno si rivolgeva sempre al dottor De Gennaro, e quindi appena Contorno gli disse di volere i soldi per poter vivere in Italia, il prefetto Sica ritenne opportuno rompere i rapporti perchè voleva un rapporto esclusivo. Di fronte a questa realtà, non potendolo avere, lo scaricò anche quando Contorno continuò a telefonargli per avere assicurazioni a proposito di promesse fatte.

Invece, De Gennaro ha ottenuto che lo Stato pagasse addirittura la riparazione della vettura A112 per essere restituita alla moglie. Vi era dunque un rapporto fra De Gennaro e Contorno e non fra Sica e Contorno. Perchè dunque ascoltare Sica quando ha già detto a questa Commissione di non avere elementi da riferire e di non avere nulla a che fare nè con il ritorno di Contorno nè con la sua presenza?

Ecco perchè ci siamo persuasi che era inutile ascoltare Sica. Se poi la Commissione desiderasse ascoltare Sica riguardo ad altre ulteriori esuberanze, lo può fare per contestare, per discutere, per parlare o per quel che ritiene più opportuno, ma non su questo punto. Ritengo infatti che non sia il caso. Certo, l'onorevole Lanzinger ha ripetuto che Contorno ha detto di avere tante cose da riferire e che accadranno cose terribili. Non so se abbia capacità di divinazione come il nostro collega Calvi, ma non abbiamo interrogato Calvi perchè ha detto che accadranno cose terribili.

Per il resto Contorno ha detto che i latitanti sono in giro per Catania (i Santapaola) e per Palermo (i Riina), ma anche questo dice Sica e anche lui non so cosa sappia. Può darsi abbia capacità di sensitività o abbia notizie; la Commissione può informarsi, può dire che la sensitività diventi prova.

Onorevole Lanzinger, comprendo il pudore di Contorno a non dire le tante cose che sa di fronte ad una Commissione composta da cinque persone, ma Contorno ha avuto la nostra disponibilità di «confessarsi» con il senatore Corleone. Perchè in quella sede non ha detto le cose che avrebbe potuto dire? Non c'era forse persona più autorevole del senatore Corleone, ma se Contorno non ha parlato, perchè dovrei credere a Contorno quando dice che ha sempre qualcosa da dire di fronte alla speranza di avere qualcosa, mentre dice di non parlare, ma di poter dire tante cose a condizione che gli vengano date tante altre cose? Queste sono posizioni dei pentiti ormai molto conosciute.

Lei ha ragione che De Gennaro ha affermato - ed io sono diffidente nei confronti di De Gennaro - che Contorno è «bruciato». Però, non è vero, non voglio abusare del linguaggio, ma Contorno non è persona raccomandabile neppure ora e resta un capobanda dei più pericolosi, pronto a qualsiasi delitto. Lei ha perfettamente ragione quando afferma che è incriminato in base all'articolo 416-bis del codice penale e spero che si indagherà su questo reato e che si stia più attenti di quanto non siano stati i giudici che hanno contestato la detenzione di armi e i giudici che lo hanno assolto per questo delitto. Spero si stia molto più attenti e che non ci si fermi ad utilizzare l'articolo 416-bis limitatamente al fatto che lui si trovava con Grado nella stessa stanza in cui dormiva anche la compagna di Grado e non anche che esso venga utilizzato per i delitti susseguitisi quando Contorno era a Palermo.

Non sono affatto convinto che non vi sia tra Contorno e alcuni poteri dello Stato un rapporto «privilegiato»; non sono convinto, anzi credo che sia una illusione di poter utilizzare quest'uomo per ragioni di giustizia. Per carità, sono convinto anch'io come il collega Violante che chi cerca di utilizzare questa persona per ottenere delle informazioni ai fini di giustizia faccia il proprio dovere. Spero non si faccia più di questo, ma la mia è una speranza e, se non sarà così, speriamo almeno di venirne a conoscenza per arrivare anche noi, nei limiti della nostra competenza, ad impedire certe cose, nella misura in cui potremo farlo.

Quindi, non vi è alcuna assoluzione di Contorno in questa relazione; vi è soltanto l'intenzione seria di evitare che la Commissione possa essere coinvolta nel pettegolezzo generale che si è scatenato in questo momento nel nostro paese. Dobbiamo salvaguardare le istituzioni e in questo sono seguace del presidente della Commissione che

ha, giustamente, come primo desiderio, quello di salvaguardare questo punto. Non ho alcuna difficoltà; il collega Binetti ha detto cose sagge a proposito dell'audizione di Di Pisa. Qual è la mia preoccupazione che ho il dovere di comunicare alla Commissione senza esitazione? La mia preoccupazione è che si riapra il caso Contorno con effetti disastrosi per quel che è rimasto della magistratura palermitana, disastrosi perchè ho l'impressione che ascoltando Di Pisa si possano ottenere risultati negativi: abbiamo saputo di cosa è capace Di Pisa nelle sue deposizioni quando è amareggiato e non vorrei che questa ulteriore amarezza che può essere oggettiva (e io considero quel che ha fatto il Consiglio superiore della magistratura, con tutto il riguardo, qualcosa di non utile, perchè ha privato l'assetto della procura di Palermo di due persone che avevano le capacità di poter continuare a lavorare contro la mafia) fosse dannosa. Tutto ciò che è successo là è una cosa che non condivido minimamente, onorevole Fumagalli. Non voglio dire che accetto una parte o l'altra, non accetto che la Commissione sia schierata come un battaglione a favore di una parte contro un'altra parte, come hanno tentato di fare gli interessati tra loro, cioè di utilizzare noi per difendere l'una o l'altra posizione. Questo non è un tentativo da assecondare; noi siamo la Commissione antimafia e siamo qui per cercare di mettere le cose a posto.

Se alcuni giudici hanno sbagliato ed hanno portato fino all'esasperazione le polemiche, tutto questo non è di nostra competenza, sono cose diverse. Riflettiamo bene quindi se è il caso di riaprire questa vicenda. Può darsi che abbiano ragione i colleghi Cappuzzo e Andò, i quali osservano che non si può non ascoltare un giudice che dice di avere ragioni politiche per parlare di fronte alla Commissione antimafia, ma valutiamo bene cosa potrà accadere: sarò io il primo, una volta che Di Pisa avrà fatto certe dichiarazioni, a chiedere che anche il giudice Falcone sia ascoltato da noi, e così via. È utile aprire questo caso per l'opinione pubblica, per la magistratura? Possono essere sbagliate o giuste queste perplessità: è questo il senso del dibattito che faremo nel momento in cui affronteremo la questione.

Per quanto riguarda la relazione, ringrazio per il consenso ricevuto dalla Commissione; peraltro sono perfettamente d'accordo ad integrare la relazione. Se c'è bisogno di esporre dei fatti lo si può fare.

PRESIDENTE. Proprio in adesione all'invito rivoltoci dal collega Andò, nel senso di accogliere al massimo le indicazioni proposte dai colleghi, potremo discutere sulla opportunità di interrogare il giudice Di Pisa e il prefetto Sica. Per quanto riguarda l'audizione di Di Pisa insisto su quanto ho detto prima (che poi è stato rafforzato anche dalle argomentazioni dell'onorevole Azzaro). Anche io, come Azzaro, temo nel prendere questa decisione: non per quello che Di Pisa può dire o non dire, bensì per le conseguenze che questa decisione può avere in ordine alle connessioni di cui pure parlava l'onorevole Andò. Ma non sta a me decidere, occorre una decisione più meditata da parte di tutti i colleghi. Per questo propongo di prendere atto della richiesta, come proponeva l'onorevole Binetti, e di esaminarla in una riunione dell'Ufficio di presidenza allargato ai capigruppo e poi passare ad una decisione definitiva in sede di Commissione plenaria.

Per quanto riguarda l'audizione dell'Alto commissario, a cui è stato accennato da parte dell'onorevole Violante (ma è una questione che abbiamo di fronte, dal momento in cui stiamo discutendo anche della relazione annuale al Parlamento), credo che sin da oggi possiamo preventivarla; essa non deve riguardare tanto la questione specifica del caso Contorno - sebbene i colleghi possono proporre alcune domande - bensì un complesso di questioni che sono venute fuori. Credo comunque che possiamo fare questo soltanto dopo che la Commissione ha varato il suo giudizio nella relazione annuale. In tal modo andremo incontro alle richieste avanzate da alcuni colleghi nel modo più razionale possibile e senza correre il rischio di imbarcarci in indagini di cui, in partenza, non vediamo bene gli sbocchi, le connessioni e le possibilità di complicazione.

Da questo punto di vista voglio ribadire che la decisione di aprire una indagine sul caso Contorno fu assunta all'unanimità dalla Commissione. Ci fu una discussione anche molto agitata, nel senso che avveniva sotto il peso dell'opinione pubblica e degli interrogativi che insorgevano. Vorrei anche ricordare - non per salvarmi l'anima, che non si salva, perchè ho partecipato alla discussione e condivido la relazione - che ero contrario e vedevo con sufficiente lucidità le conseguenze che avremmo avuto. Oggi esprimo le stesse perplessità per quanto riguarda l'audizione del giudice Di Pisa.

Per quanto riguarda la relazione dell'onorevole Azzaro sulla vicenda Contorno, abbiamo davanti a noi due modi per concludere, dal punto di vista procedurale. Il primo è quello di approvare le conclusioni della relazione Azzaro; in questo caso riteniamo esaurita l'indagine. Se adottiamo questa decisione è evidente che le posizioni assunte da molti colleghi che hanno espresso parere contrario risulteranno dal resoconto delle sedute e quindi dal punto di vista della pubblicità politica il problema può essere risolto. Se invece riteniamo di approvare la relazione con le correzioni e le integrazioni, dovremo attendere quarantotto ore per consentire all'onorevole Azzaro di apportare le correzioni; ciò consentirebbe peraltro ad altri colleghi di preparare ulteriori documenti da inviare al Parlamento.

Su queste due possibilità apro una breve discussione.

LANZINGER. Penso che la proposta che lei ha fatto, cioè che sia l'Ufficio di presidenza allargato ai capigruppo ad esaminare l'opportunità di procedere alla audizione del giudice Di Pisa, sia da accettare. Tuttavia, accettato questo, inevitabilmente, affinchè non sia completamente inutile quella decisione, bisognerebbe fare in modo che la relazione dell'onorevole Azzaro sia approvata soltanto dopo.

PRESIDENTE. No, onorevole Lanzinger: io dico che accetto che si possa decidere di ascoltare il giudice Di Pisa al di fuori del caso Contorno.

LANZINGER. Però, vede, Presidente, la proposta che abbiamo fatto insieme ad altri colleghi seguiva il solco delle indicazioni dell'onorevole Andò, nel senso di una disponibilità anche da parte di chi ritiene

conclusa l'indagine su Contorno. Si tratta di prevedere questo epilogo all'interno del caso Contorno.

Per quanto riguarda la seconda questione, e cioè se la relazione debba essere approvata nelle conclusioni o nell'insieme, mi pare che, poichè le conclusioni sono strettamente connesse con la motivazione, sarebbe difficile poter approvare solo le conclusioni. Dovendo anche scendere nel taglio della motivazione, penso che si dovrebbe consentire di presentare un'altra relazione, evidentemente di minoranza, se poi entrambe dovessero diventare oggetto di attenzione da parte del Parlamento.

CABRAS. Signor Presidente, l'onorevole Lanzinger avrebbe ragione se fosse intervenuto nella discussione un invito all'onorevole Azzaro a modificare le motivazioni, mentre egli ritiene esaurita l'indagine di questa Commissione sul caso Contorno.

L'unica proposta che ho ascoltato nelle due tornate di discussioni è quella avanzata dall'onorevole Violante, il quale consigliava all'onorevole Azzaro di riferire i fatti, attraverso una esposizione più analitica, per chi non li conosca.

Io credo che la prima proposta fatta dal Presidente, e cioè di approvare le conclusioni, non sia in contrasto. Se si trattasse di discutere sulle motivazioni, allora si dovrebbe riaprire in qualche misura la discussione, ma se si tratta - come mi sembra di aver capito - soltanto di una integrazione, con un invito ad esporre i fatti, credo che resti valida la prima delle proposte procedurali avanzate dal presidente Chiaromonte.

VIOLANTE. Signor Presidente, la proposta che mi ha permesso di avanzare il collega Azzaro è quella di premettere una brevissima narrazione dei fatti, ma poichè sono solo fatti, di per se non implicano alcuna valutazione. Quindi, noi siamo dell'opinione di votare ora le conclusioni della relazione.

Per quanto riguarda l'audizione del dottor Di Pisa, non siamo d'accordo che egli venga ascoltato in questo contesto; se vogliamo ascoltarlo potremmo farlo in un'altra occasione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno risulterà precluso se verranno approvate le conclusioni della relazione presentata dall'onorevole Azzaro.

Per quanto riguarda l'audizione sia del prefetto Sica sia del dottor Di Pisa, io chiedo alla Commissione di affidare il mandato all'Ufficio di presidenza, integrato dai capigruppo, per affrontare durante la prossima riunione tale questione, e che i risultati di questa discussione vengano poi riportati in Commissione in modo tale che quest'ultima possa decidere nel suo *plenum*.

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti il documento presentato dall'onorevole Azzaro.

È approvato.

GUIDETTI SERRA. Signor Presidente, mi riservo di inviare alla Presidenza di questa Commissione una breve nota al riguardo.

SULLA DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE

BINETTI. Signor Presidente mi duole constatare che ancora una volta dobbiamo registrare una fuga di notizie e di documenti che hanno dato luogo ad un articolo de «l'Unità», che ormai conosciamo, e cioè: «Antimafia: D.C. divisa con tre relazioni».

Signor Presidente lo dico con molta fermezza, noi siamo stanchi di dover registrare inesattezze come in questo caso. C'era stato un impegno a presentare da parte dei componenti del gruppo democristiano dei singoli elaborati che non erano relazioni di gruppo o di partito, bensì dei rapporti interni che dovevano poi essere discussi, amalgamati, compresi e alla fine valutati e votati dal gruppo di lavoro prima e dall'intera Commissione poi.

Ci duole registrare, lo ripeto, questa fuga di notizie. Signor Presidente, nello stesso articolo abbiamo anche notato un certo rammarico da parte sua, in quanto si diceva che «il presidente Chiaromonte non rilascia dichiarazioni perchè seccato».

PRESIDENTE. Poi ho fatto una lunga dichiarazione!

BINETTI. Non ne dubitiamo, però noi non possiamo stare qui a registrare queste cose, ad emettere generici giudizi di stigmatizzazione e a continuare a subire queste fughe di notizie che sono veramente un'offesa ai lavori e alla segretezza della Commissione.

VIOLANTE. Signor Presidente, siamo d'accordo con l'onorevole Binetti, ma vorrei aggiungere che tali notizie sono apparse su numerosi quotidiani.

BINETTI. Tali notizie non le ho lette su altri giornali italiani, comunque i termini del problema non cambiano.

VIOLANTE. L'ANSA ha riportato alcune cose...

PRESIDENTE. Per l'esattezza è stata l'«Agenzia Italia», non l'ANSA!

CAPPUZZO. Signor Presidente, voglio far presente che il «Giornale di Sicilia» di venerdì scorso riportava tra virgolette ampi stralci delle sei relazioni.

PRESIDENTE. Non solo il «Giornale di Sicilia», ma anche «Il Mattino» di Napoli ed altri giornali.

CAPPUZZO. E allora bisognerebbe svolgere un'indagine su come realmente stanno le cose.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con queste osservazioni, perchè concernono una questione gravissima. Gli uffici della Commissione non c'entrano per nulla. Purtroppo un membro del nostro gruppo di redazione ha ritenuto di dover distribuire all'«Agenzia Italia» - non so per quali motivi - il testo di queste relazioni.

BINETTI. Signor Presidente, adottiamo un'iniziativa per far sì che i giornali rettifichino queste notizie.

PRESIDENTE. Ho già espresso il mio vivo disappunto per questo episodio, in cui preciso che si trattava di contributi di lavoro interni alla Commissione per giungere ad una soluzione unitaria.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 10,55.